

Rassegna stampa

Centro Studi C.N.I. - Edilizia e Territorio n.1/2011



LEGGE PER L' ARCHITETTURA

Sole 24 Ore Edilizia E Territorio	10/01/11 P. 1-2	UNA LEGGE PER L'ARCHITETTURA		1
--------------------------------------	-----------------	------------------------------	--	---

BANDI E GARE

Sole 24 Ore Edilizia E Territorio	10/01/11 P. 2	Aggiudicazioni crescono solo i ribassi		3
--------------------------------------	---------------	--	--	---

TRATTATIVE PRIVATE

Sole 24 Ore Edilizia E Territorio	10/01/11 P. 4	Dilagano le trattative private	Valeria Uva	4
--------------------------------------	---------------	--------------------------------	-------------	---

PRATICHE URBANISTICHE

Sole 24 Ore Edilizia E Territorio	10/01/11 P. 13	Crollano le pratiche urbanistiche	Massimiliano Carbonaro	5
--------------------------------------	----------------	-----------------------------------	---------------------------	---

TASSA GARE PUBBLICHE

Sole 24 Ore Edilizia E Territorio	10/01/11 P. 15	Tassa gare, gli aumenti incidono di più sulle stazioni appaltanti	Valeria Uva	6
--------------------------------------	----------------	---	-------------	---

QUALIFICAZIONE IMPRESE DI COSTRUZIONE

Sole 24 Ore Edilizia E Territorio	10/01/11 P. 15	Per la qualificazione soft la proroga è mini		8
--------------------------------------	----------------	--	--	---

GARE DI PROGETTAZIONE

Sole 24 Ore Edilizia E Territorio	10/01/11 P. 2	Alt ai ribassi ma ancora non basta		9
--------------------------------------	---------------	------------------------------------	--	---

UNA LEGGE PER L'ARCHITETTURA

A PAGINA 2

1 UN MERCATO VERO

Fare buoni progetti è una professione. No alle commissioni dei progettisti con imprese e pubbliche amministrazioni

2 STOP ALLE TRATTATIVE PRIVATE

Gli incarichi fiduciosi sono il crocevia dei conflitti di interesse. Devono essere vietati sopra i 40mila euro

3 PROGETTO AL CENTRO

Le selezioni devono consentire di discutere il merito delle proposte. Basta offerte a scatola chiusa, sì ai concorsi di progettazione

4 LARGO AI GIOVANI

Via le barriere per i concorsi. Requisiti solo per l'incarico, con possibilità di associarsi dopo l'aggiudicazione. Il vincitore mantiene il ruolo di capo-progetto

5 CANTIERI CERTI

Dopo il concorso si deve passare al cantiere. Azione di responsabilità, con l'ipotesi di danno erariale da far vagliare alla Corte dei conti

■ Dall'8 giugno non sarà più possibile aggiudicare un incarico di progettazione al massimo ribasso. La novità, molto attesa dai professionisti è contenuta nel regolamento appalti che ammorbidisce anche i requisiti di partecipazione alle gare. Per cambiare volto al mercato occorrono però interventi più radicali. «Progetti e Concorsi» rilancia l'idea di una proposta di legge popolare per l'architettura.



1

UN MERCATO VERO

Fare buoni progetti è una professione. No alle commissioni dei progettisti con imprese e pubbliche amministrazioni

PIÙ MERCATO

FRENO ALL'APPALTO INTEGRATO.

Bisogna limitarlo a opere particolarmente complesse da un punto vista tecnologico e di importo superiore a una soglia minima, per esempio 20 milioni.

NO ALLE GARE DI LAVORI SUL PRELIMINARE.

Consentono troppa libertà alle imprese con conseguenti lievitazioni dei costi delle opere.

PROGETTISTA NON RICATTABILE.

Sempre negli appalti integrati è necessario rendere obbligatorio il pagamento diretto del progettista da parte della stazione appaltante. (Articolo 53, comma 3-bis).

BASTA CON LA PROGETTAZIONE INTERNA.

Ribaltiamo il principio del codice appalti, la prima scelta è il mercato, gli incarichi interni restano in casi eccezionali e vanno motivati. Alla pubblica amministrazione resta il compito di programmare e vigilare. Allo stesso modo devono essere vietati o limitati al massimo gli incarichi in house alle società collegate.

STOP AGLI APPALTI MASCHERATI.

No a ogni forma di aggiramento della concorrenza a partire dalle convenzioni della Pa con Università, enti di ricerca e Onlus.

2

STOP ALLE TRATTATIVE PRIVATE

Gli incarichi fiduciarci sono il crocevia dei conflitti di interesse. Devono essere vietati sopra i 40mila euro

BASTA INCARICHI SULLA FIDUCIA

C'È UN LIMITE ALLA FIDUCIA. Gli affidamenti diretti sono possibili soltanto entro la soglia di 40mila euro.

AUTORITÀ IN CAMPO. Deroche alla procedura di gara sopra i 40mila euro sono possibili soltanto per ragioni di necessità e urgenza adeguatamente motivate e autorizzate dall'Autorità di vigilanza sui contratti pubblici.

BASTA FIRME ON DEMAND. Le modalità di affidamento della progettazione delle opere pubbliche sono solo quelle previste dal codice degli appalti: è vietata ogni forma di consulenza.

REGIA AL PROGETTO

SPAZIO AI CONCORSI. Il concorso di progettazione deve diventare la via prioritaria per l'affidamento delle opere pubbliche. Il ricorso ad altre procedure deve essere motivato nel bando, dimostrando che in questo modo la stazione appaltante ritiene di poter ottenere un progetto migliore dal punto di vista qualitativo e tecnologico.

BASTA CONCORSI DI IDEE. I concorsi di progettazione sono indetti allo scopo di attribuire al vincitore l'incarico delle progettazioni definitiva ed esecutiva dell'opera.

IN GARA VINCE LA QUALITÀ. Nella valutazione delle offerte la commissione deve riconoscere un punteggio maggiore all'offerta progettuale rispetto al curriculum, al prezzo e al tempo di esecuzione.

PIÙ DIALOGO CON LA PA. Regolare in forma aperta le possibilità di dialogo tra ente appaltante e progettista per introdurre varianti migliorative al progetto, anche durante la gara.

3

PROGETTO AL CENTRO

Le selezioni devono consentire di discutere il merito delle proposte. Basta offerte a scatola chiusa, si ai concorsi di progettazione

LARGO AI GIOVANI

Via le barriere per i concorsi. Requisiti solo per l'incarico, con possibilità di associarsi dopo l'aggiudicazione. Il vincitore mantiene il ruolo di capo-progetto

SPAZIO AI NUOVI TALENTI

IL FATTURATO NON CONTA. Ai concorsi si partecipa solo con il progetto. Se chi vince non ha i requisiti tecnici ed economici deve associarsi con un «esperto». Il vincitore del concorso mantiene il ruolo di capo-progetto e responsabile nei confronti della stazione appaltante.

ALBO UNDER 40. Il ministero dei Beni culturali istituisce un albo dei giovani architetti. L'attività e il profilo di questi studi viene pubblicizzato in uno spazio ad hoc del sito internet del Ministero. L'albo è a disposizione dei privati che possono usarlo per organizzare consultazioni professionali a invito.

5

CANTIERI CERTI

Dopo il concorso si deve passare al cantiere. Azione di responsabilità, con l'ipotesi di danno erariale da far vagliare alla Corte dei conti

DAL CONCEPT AI LAVORI

NON SOLO CONCEPT. Se un progetto selezionato con procedure concorsuali non viene realizzato i funzionari possono essere chiamati a rispondere di danno erariale (tranne per casi indipendenti dalla volontà dell'amministrazione).

PROGETTI SENZA SORPRESE.

La progettazione è un processo unitario che parte dal preliminare e arriva fino in cantiere. È importante che tutte le funzioni siano affidate allo stesso professionista che deve poter dire la sua sulle eventuali varianti.

NIENTE LIBRO DEI SOGNI.

Ogni opera inserita nel programma triennale delle amministrazioni deve essere dotata almeno del documento preliminare alla progettazione a prima garanzia della fattibilità.

**Opere stradali
in saldo:
si appalta
a una media
del 28%**

Aggiudicazioni: crescono solo i ribassi

La flessione degli ultimi anni degli appalti si fa sentire sul risultato 2010 delle aggiudicazioni. E in questo contesto i ribassi subiscono un'impennata. Le opere assegnate lo scorso anno - secondo le rilevazioni di Cresme Europa Servizi - sono state

13.766 per un importo di 21,361 miliardi. Rispetto al 2009 il numero di gare assegnate è diminuito del 6% mentre i valori rallentano del 13,2 per cento.

I BANDI

Come numero di opere, solo tre enti hanno aumentato la quota di aggiudicazioni: le amministrazioni provinciali (2.196, +6,4%), le regioni (237, +60%) e l'edilizia abitativa (571, +24%). I lavori stradali promossi da Anas e società concessionarie si sono ridotti del 20%, mentre aziende speciali, Ferrovie e amministrazioni comunali si assestano rispettivamente al -10, -9 e -8 per cento.

GLI IMPORTI

Gli unici segni positivi arrivano dalle infrastrutture per i trasporti su ferro e su gomma. Con 1,174 miliardi, le Ferrovie hanno aumentato l'importo delle opere appaltate del 6,8% mentre le concessionarie, con 1,701 miliardi, crescono del 125 per cento. I comuni hanno distribuito l'anno scorso 4,421 miliardi, il 7,4% in meno rispetto al 2009. Per le aziende speciali, i 3,751 miliardi corrispondono a -9,7 per cento. Seguono l'Anas (2 miliardi, -25%), le regioni (1,567 miliardi, -32%), le province (1,412 miliardi, -21%) e la sanità (1,264 miliardi, -31%).

I RIBASSI

Quella che non si è fermata, nel 2010, è la corsa dei ribassi. Le opere sono state assegnate con uno sconto medio del 23,2% contro il 21,9% del 2009. Il dato più rilevante è quello degli enti di previdenza, che hanno appaltato 18 opere a una media del 34,1 per

cento. Passando alle stazioni appaltanti più importanti, l'Anas guida questa classifica con il 28,4% (quasi 4 punti in più sul 2009) davanti alle concessionarie (27,4%). Seguono Asl e aziende sanitarie (26%), aziende speciali (24,8%), università e Ferrovie (23,8%), comuni, province ed edilizia abitativa (22%) per arrivare fino alle regioni, dove si vincono le opere con la media del 18 per cento.

I GRANDI APPALTI 2010

Delle prime 10 opere appaltate, ben nove riguardano maxilavori stradali. Per la più rilevante, la Broni-Pavia-Mortara dal valore di 1,8 miliardi in project financing, si attendono ancora i giudizi dei ricorsi al Consiglio di Stato e al Tar presentati dal consorzio Sis contro l'aggiudicazione al promotore Sabrom (gruppo Gavio). Sempre in project financing, l'Autobrennero ha vinto la progettazio-

la costruzione e gestione dell'autostrada regionale Cispadana dal casello di Reggiolo-Rolo, sulla A22, al casello di Ferrara Sud sulla A13, dal valore di 1,095 miliardi.

Tra le grandi imprese edili, spiccano le vittorie delle coop ravennati. La Cmc ha ottenuto l'ammodernamento e l'adeguamento dell'itinerario Agrigento-Caltanissetta-A19, lungo la Ss 640 di Porto Empedocle, dal km 44 allo svincolo con la A19 (importo a base d'asta 787 milioni, contratto firmato a un prezzo di 573 milioni), mentre la Cooperativa muratori e cementisti realizzerà per 316 milioni i lavori di ampliamento alla terza corsia da Rimini Nord a Pedaso ricadenti sull'autostrada A14 Bologna Bari-Taranto nel tratto tra Cattolica e Fano (il lotto 2, dal km 145+537 al km 173+702, valeva 454 milioni).

Con un risparmio di 108 milio-



Il presidente dell'Autorità Giuseppe Brienza segnala l'abuso degli affidamenti senza gara

Dilagano le trattative private

«Sommersa la metà del mercato» – In arrivo linee guida per questa procedura

DI VALERIA UVA

Abbiamo raggiunto livelli preoccupanti di ricorso alle procedure negoziate, dalla nostra inchiesta sui principali Comuni risultano frazionamenti dei lotti artificiosi, in modo da rientrare nelle soglie consentite e un ricorso allo strumento senza alcuna giustificazione».

Giuseppe Brienza il presidente dell'Autorità di vigilanza sui contratti pubblici (in carica da settembre ma al lavoro come consigliere dell'Authority già da sei anni) ha fatto della lotta agli abusi sulle trattative private una delle sue prime battaglie per il mandato. E, infatti, appena insediato Brienza ha promosso una ricognizione sugli affidamenti a trattativa privata degli ultimi tre anni (2007-2010) dei grandi Comuni.

Ne è emerso un quadro desolante con più di 80mila contratti affidati senza gara per un valore di oltre 61 milioni, solo per quanto riguarda i lavori. Da quando il limite è stato innalzato a 500mila euro la procedura negoziata è diventata ormai lo strumento principale di appalto in questa fascia per i Comuni (56%) e le Regioni (70%), portando la media nazionale al 53 per cento. Tradotto: vuol dire che un appalto su due è affidato senza alcun confronto competitivo aperto.

Un pezzo importante di mercato che è ormai sott'acqua.

Presidente Brienza, fino a 500mila euro le stazioni appaltanti sono legittimate a utilizzare la procedura negoziata. L'Autorità ha le armi spuntate?

No. Possiamo sorvegliare e contestare i tanti, troppi, frazionamenti che abbiamo riscontrato, fatti apposta per rientrare nelle soglie. E poi bisogna ricordarsi che anche sotto i 500mila euro queste procedure vanno sempre motivate. Va bene la flessibilità e la semplificazione che l'affidamento diretto può produrre ma bisogna sempre coniugarli con

la trasparenza nelle procedure.

Quanto vale il mercato ora affidato senza gara?

Il pericolo insito nella trattativa privata è il minor ribasso a cui si aggiudicano con questo sistema gli appalti. Abbiamo calcolato che ogni anno si spendono 1,8 miliardi di euro in più per effetto del mancato ricorso al mercato.

Il Governo aveva tentato (senza riuscirci) di portare a un milione la soglia. Cosa ne pensa?

Non sono d'accordo. E non credo sia necessario anche di fronte al perdurare della crisi. Non si può con la scusa della crisi chiudere completamente il mercato.

Che iniziative avete preso verso i Comuni che hanno abusato della trattativa privata? Dal vostro monitoraggio (si veda la tabella a fianco) risultano situazioni gravi, ad esempio a Roma.

Laddove sono emerse ed emergeranno responsabilità penali e amministrative le segnaleremo alle Procure. Ma in via preventiva per il futuro, abbiamo avvisato i Comuni non in

linea. Spesso i sindaci neanche conoscevano questa realtà perché gli affidamenti avvengono a livello decentrato. Per questo abbiamo deciso di offrirgli un monitoraggio costante che li avvisi quando il numero delle trattative private supera il livello fisiologico.

Con il Codice la procedura negoziata è stata in parte regolamentata per consentire un minimo di trasparenza. Non è sufficiente?

Crediamo di no. Stiamo lavorando a delle linee guida esplicative sulle procedure: insisteremo sugli avvisi preliminari, sull'obbligo di comunicare il nome dell'aggiudicatario e spiegheremo come utilizzare al meglio gli elenchi di operatori. In pochi li fanno e li utilizzano per selezionare gli operatori.

Ma è anche necessario intervenire sulla normativa?

Abbiamo avviato un'indagine conoscitiva con audizioni con tutti gli operatori. Ci serve conoscere le difficoltà per quello che credo sarà un atto di segnalazione a Governo e Parlamento proprio sulle regole. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INDAGINE DI BRIENZA



FOCUS SUI COMUNI

Appena insediato il presidente Brienza ha avviato un'indagine sulle trattative private nei principali Comuni. Ne è emerso un quadro allarmante: solo a Roma 248 milioni senza gara.

BANDI SCOMPARSI

Nei lavori 2007-2010

Comune	Procedure negoziate	
	N.	Importo
Bari	49	6,66
Bologna	24	2,255
Catanzaro	11	0,851
Firenze	141	25,082
Milano	15	16,479
Napoli	42	22,798
Palermo	1	0,106
Roma	902	248,853
Torino	38	12,899

Fonte: Autorità di vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture; importi in milioni



Studio del Politecnico di Milano sui tempi di rilascio delle concessioni, ora ridotti causa crisi Crollano le pratiche urbanistiche

Maglia nera per le lungaggini a Pavia e Forlì – Bari e Cosenza più efficienti

DI MASSIMILIANO CARBONARO

Diminuiscono le pratiche urbanistiche ma la capacità delle pubbliche amministrazioni di fornire una risposta alle sollecitazioni da parte del mondo imprenditoriale rimangono sostanzialmente inalterate da un anno all'altro. È quanto emerge dalla ricerca presentata nei giorni scorsi presso il Politecnico di Milano – L'efficienza dei processi concessori 2010 – giunta alla terza edizione. Il rapporto frutto del monitoraggio dell'Osservatorio permanente sulla Pubblica amministrazione locale, **Oppal**, istituito dall'Ateneo meneghino insieme allo studio legale **Nctm** e da **Assoimmobiliare** mette sotto esame modalità, tempi di rilascio e aspetti autorizzativi delle pratiche urbanistiche.

L'obiettivo è individua-

re le dinamiche di trasformazione e le strategie di marketing territoriale messe in atto dai principali Comuni italiani. Dei 110 capoluoghi di Provincia interpellati, in 55 hanno contribuito alla ricerca: tra i più importanti mancano solo Roma e Venezia che non hanno aderito.

Non stupisce molto che il numero di pratiche gestite nel corso degli ultimi tre anni dalle amministrazioni sia sensibilmente diminuito. La crisi ha colpito in maniera indiscriminata e se si mettono in rilievo città come Lecce, Reggio Calabria si osserva che il calo è stato vertiginoso: il capoluogo pugliese è passato dalle 2.760 pratiche urbanistiche del 2008 alle attuali 80, mentre la città calabrese è scesa dalle oltre 2.000 alle 500 del 2010.

Stesso trend per il rilascio del permesso di costruire il cui numero di doman-

de è passato da 988 richieste medie del 2009 fino ad arrivare alle 613 dell'anno appena concluso. Una mole di lavoro inferiore non ha però migliorato l'efficienza delle amministrazioni nonostante il personale sia rimasto praticamente invariato: «Dal confronto delle tre edizioni dello studio – ha commentato **Maria Luisa Del Gatto** del Politecnico – osserviamo però che i tempi sono rimasti gli stessi anche se il numero delle pratiche è diminuito con tutta probabilità in seguito alla crisi attuale».

La ricerca ha messo in evidenza come i tempi che trascorrono tra la presentazione di una domanda di permesso di costruire e il suo rilascio sono rimasti costanti in generale con situazioni come quella di Ascoli Piceno capace di passare dai 300 giorni necessari nel 2009 a circa 110 per il 2010 e Massa dove il feno-

meno è stato esattamente l'opposto raggiungendo l'anno scorso i 300 giorni dai più virtuosi 100 del 2009.

La mole di numeri e dati raccolti nello studio dell'Oppal vuole anche provare a rappresentare l'abilità delle singole amministrazioni di attrarre imprese e investimenti valorizzando insieme il proprio territorio. Una competizione che si gioca molto sulla capacità degli enti locali di rispondere alle domande delle aziende: «Basti pensare – ha sottolineato il professor **Oliviero Tronconi** del Politecnico – che da una recente ricerca effettuata da Assolombarda è emerso che almeno il 15% delle imprese milanesi hanno bisogno di una nuova sede. Un tema che scatena nelle città in cui è in corso la trasformazione da centri industriali non pochi problemi legati alla logistica e che implica che le aziende

scelgano in base alla possibilità dei Comuni di offrire determinati servizi».

Con l'analisi effettuata l'Osservatorio ha individuato 13 fattori – tra questi i tempi per l'approvazione di una pratica o uno strumento urbanistico, i tempi per il rilascio di un permesso di costruire sono i principali, ma è considerato anche l'istituzione di uno sportello unico o il numero di addetti alle pratiche – ogni elemento pesa in maniera differente e ha dato vita a una classifica. In testa alla graduatoria è quindi Comune più efficiente nei processi concessori e in grado di affrontare meglio le richieste delle imprese è Lecce seguito da Campobasso e Ferrara. Dal lato opposto, i centri peggiori sono stati Massa e Lucca. Nessuna delle grandi metropoli fa una bella figura: Napoli è 45esima e Milano 51esima. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I PIANI	
Tempi per l'ok (mesi)	
Città	Tempi
Peggiori	
Forlì	32
Pavia	24
Migliori	
Bari	2
Cosenza	2

Fonte: Pol. di Milano

LE VARIANTI	
Nulla osta in mesi	
Città	Tempi
Peggiori	
Bari	36
Forlì	36
Pavia	36
Migliori	
Cosenza	2
La Spezia	3

Fonte: Pol. di Milano



Da gennaio aumentato il contributo per l'Autorità: meno esenzioni e stangata sui grandi lavori

Tassa gare, gli aumenti incidono di più sulle stazioni appaltanti

PAGINA A CURA DI VALERIA UVA

Aumenta la tassa sulle gare. E la stangata colpisce soprattutto le stazioni appaltanti.

Dal primo gennaio bandire e partecipare a una gara di appalto di lavori, servizi e forniture è diventato più costoso. Ad aumentare a volte in modo considerevole è il contributo da versare all'Autorità di vigilanza sui contratti per il suo finanziamento, la cosiddetta tassa sulle gare appunto. Un contributo che serve ormai a coprire la gran parte delle spese di funzionamento dell'Autorità, visto che i contributi statali si sono ridotti al minimo dal 2006 a oggi: per quest'anno infatti la legge di stabilità stanziava solo 177mila euro per l'Authority di **Giuseppe Brienza**. E in più ne chiede indietro 11 milioni per un prelievo a favore delle Autorità più in disavanzo come l'Antitrust, in vigore dall'anno scorso.

Per il 2011 l'Authority sugli appalti ha rimodulato tutti gli importi, che erano invariati da due anni, andando a incidere sia sulle fasce di contribuzione che sulle quote. La delibera con gli importi è stata pubblicata sulla «Gazzetta» del 27 dicembre 2010, n. 301.

Il risultato è un sistema diverso dai precedenti in cui si riduce da 150mila a 40mila la fascia esente da qualsiasi tassa, si introducono nuovi importi intermedi sia nella fascia bassa sia in quella più alta che vede, ad esempio, la nascita di

LA PA PAGA GIÀ DA QUARANTAMILA EURO		
I nuovi prelievi per partecipare alle gare in vigore da gennaio		
Importo base di gara (Valori in euro)	Quota stazioni appaltanti	Quota operatori
Inferiore a 40.000	Esente	Esente
Uguale o maggiore a 40.000 e inferiore a 150.000	30,00	Esente
Uguale o maggiore a 150.000 e inferiore a 300.000		20,00
Uguale o maggiore a 300.000 e inferiore a 500.000	225,00	35,00
Uguale o maggiore a 500.000 e inferiore a 800.000		70,00
Uguale o maggiore a 800.000 e inferiore a 1.000.000	375,00	80,00
Uguale o maggiore a 1.000.000 e inferiore a 5.000.000	600,00	140,00
Uguale o maggiore a 5.000.000 e inferiore a 20.000.000	800,00	200,00
Uguale o maggiore a 20.000.000		500,00

due nuovi livelli che vanno da cinque a venti milioni e da venti milioni in su. Ovviamente con la rimodulazione i confronti non sono omogenei ma una tendenza comunque si può elaborare. E a prima vista la nuova tassa per il 2011 risulta essere molto pesante per le fasce alte (con un aumento del 400% per le gare sopra i 20 milioni) e un po' più sostenibile ma comunque aumentata per le piccole gare: qui i primi aumenti partono da 300mila euro.

STAZIONI APPALTANTI

Come dicevamo sono le più colpite dagli aumenti. Sia per i piccoli che per i grandi appalti. Mentre infatti i concorrenti continuano a

rimanere esentati dalla tassa per le gare sotto i 150mila euro, le stazioni appaltanti devono cominciare a pagare un contributo di 30 euro già a partire da 40mila euro e fino a 150mila.

La seconda fascia che prima andava da 150mila a 500mila euro è ora spezzata in due con un primo livello che arriva fino a 300mila euro (+75 euro per le stazioni appaltanti) e un secondo che copre l'intervallo dai 300mila ai 500mila.

Per tutti gli altri livelli fino a un milione le amministrazioni che bandiscono un appalto devono sborsare sempre una quota di 75 euro in più.

La stangata vera e propria arriva



per la fascia alta a cominciare dalle gare oltre il milione: qui le stazioni appaltanti devono versare 200 euro in più rispetto al 2010 per gli importi fino ai cinque milioni, e addirittura 300 in più (+60%) per le gare oltre i cinque milioni.

OPERATORI

Il peso più grosso è sopportato dai big. In particolare, con l'introduzione di un nuovo scaglione che interessa le gare oltre i venti milioni si ha un aumento da 100 a 400 euro (+400%), ma anche tra i cinque e i venti l'importo si raddoppia. Negli scaglioni più bassi i primi aumenti si registrano per le gare che vanno dai 300mila ai 500mila euro che si trovano a versare 15 euro in più.

CIG PER TUTTI

Il contributo di finanziamento dell'Autorità è obbligatorio e va pagato prima della partecipazione alla gara utilizzando il Cig (codice identificativo gara) che l'Authority rilascia alla stazione appaltante e che questa inserisce già nel bando. Gli evasori vanno incontro all'espulsione dalla gara stessa.

La delibera sulla tassa sulle gare è poi diventata anche un'occasione per ricordare a stazioni appaltanti e operatori che con la legge sulla tracciabilità (la 136/2010) il Cig è diventato obbligatorio per tutte le gare, a eccezione di quelle per energia elettrica e gas, armi e materiale bellico. ■

Per la qualificazione soft la proroga è mini

Mini proroga a sorpresa per la qualificazione morbida. Invece che tre anni in più per utilizzare i fatturati degli ultimi dieci anni il decreto mille proroghe a sorpresa ha concesso solo tre mesi: fino al 31 marzo prossimo. Con la mini proroga sarà possibile utilizzare per una nuova attestazione Soa i fatturati non più degli ultimi cinque anni, ma si potrà scegliere all'interno degli ultimi dieci anni i migliori cinque. Si tratta di una norma di favore che era stata introdotta due anni fa, su richiesta delle imprese da un lato per fronteggiare la crisi che stava portando alla riduzione

degli appalti e, dall'altro, per contrastare la corsa ai ribassi esagerati proposti dalle stesse imprese proprio per tenere alti i fatturati in funzione dell'attestazione Soa.

Il mille proroghe consente poi di rinnovare le proroghe non più con lo strumento del decreto legge ma attraverso un più semplice decreto del presidente del Consiglio dei ministri.

Questo vuol dire che magari su impulso del ministero Infrastrutture si potrà eventualmente disporre di una proroga in

tempi brevi e con iter veloci.

TRACCIABILITÀ

Con la determinazione n. 10 pubblicata il 23 dicembre scorso, l'Autorità di vigilanza sui contratti pubblici ha fornito altri chiarimenti sulla tracciabilità. Ha precisato meglio, in particolare, il concetto di integrazione automatica dei vecchi contratti, valido sia per gli appalti che per i subappalti per cui alla scadenza della moratoria tutti i vecchi contratti

si intenderanno integrati in modo automatico con le clausole della tracciabilità evitando così la sanzione della nullità assoluta. Riguardo al raggio di applicazione l'Autorità vi include tutti gli appalti, compresi quelli segretiati, ma esclude la tracciabilità per le società in house.

Per quanto riguarda il fondo economale - che il decreto ha portato a 1.500 euro di limite di spesa giornaliero - l'Autorità sembra ammettere i pagamenti in contante ma suggerisce a ogni amministrazione di elencare le spese ammissibili. ■

**Nel numero 2 del 2011
prosegue la rubrica con i
quesiti sulla tracciabilità
degli appalti.**

**Ponete le vostre domande
all'indirizzo:**

edilizia@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Con il regolamento

Alt ai ribassi ma ancora non basta

Dall'8 giugno non sarà più possibile aggiudicare una gara di progettazione tenendo conto solo dello sconto offerto in gara dai professionisti. La novità scatterà con l'entrata in vigore del regolamento appalti pubblicato in «Gazzetta Ufficiale» lo scorso 10 dicembre (vedi «Edilizia e Territorio» n. 47/2010 e n. 49-50/2010). Il testo rimasto in stand by per oltre 3 anni (interamente pubblicato sul fascicolo di questa settimana) apporta un'altra innovazione nel settore delle gare pubbliche teatro di una vera e propria guerra dei prezzi tra professionisti, con ribassi che hanno in qualche caso superato il tetto dell'80 per cento. Oltre a poter usare solo il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa per assegnare gli incarichi, le stazioni appaltanti dovranno anche stabilire un limite massimo ai ribassi presentabili in gara. Le due misure, attese e apprezzate dai progettisti, sono mirate a limitare l'esasperazione della concorrenza nel settore della progettazione delle opere pubbliche. Un segnale di sblocco dei paletti che ostacolano la partecipazione alle gare – e di conseguenza lo sviluppo degli studi più piccoli – arriva anche dalla scelta di ammorbidire i requisiti di partecipazione agli appalti in termini di fatturato, svolgimento di servizi analoghi e organico.

Quali effetti avranno queste misure potremo giudicarlo nella seconda parte dell'anno. Sicuramente aiuteranno a limitare gli impatti devastanti della crisi economica sugli studi meno strutturati. Probabilmente non ba-

steranno a cambiare il volto del mercato. Per mettere al centro la qualità del progetto servono scelte più radicali. Per questo «Progetti e Concorsi» rilancia l'idea di una legge popolare per l'architettura, basata su pochi, chiari principi. Il dibattito è aperto. Scriveteci cosa ne pensate. ■ **Mau.S.**

